laResidenza

ANNO XII - N°2
MAR - APR

Il nostro notiziario

Periodico bimestrale e laboratorio di scrittura a cura degli ospiti e del personale per **La Residenza**

L'Editoriale:
Bellezza, cultura e benessere rigenerativo

La scrittura "gotica"

Un altro bimestre ricco di attività ed esperienze, quello trascorso alla Residenza dall'ultimo numero di questo Notiziario. Apice di tutto è stato sicuramente il progetto condiviso con il distretto di Malnate, all'interno della Varese design Week che, per l'edizione a tema "Past to Future", ha visto le nostre ospiti cimentarsi in una danza "intergenerazionale".
Un'esperienza che ci ha divertiti ed emozionati, grazie anche alla realizzazione del video coordinato dal bravissimo Stefano Arado, coreografo e danzaterapeuta. Sono convinta che l'arte, la bellezza e la cultura in generale rimangano le fondamenta del benessere rigenerativo, ed è seguendo questa convinzione che abbiamo nuovamente aperto la nostra Residenza anche a Barbara Castelli, figlia di una nostra ospite che nello scorso Natale ci aveva deliziato con le decorazioni sulle vetrate. Bellezza anche con il professor Franco Grovaldi, che ha iniziato un percorso di scrittura gotica.
Un saluto particolarmente affettuoso va ad Alessia, che ha concluso il semestre di alternanza scuola lavoro lasciando in ospiti e staff un piacevole ricordo. Per una giovane che se ne va, ne arrivano due: Francesco Duma e Josef Negasa, sono i volontari del servizio civile nazionale arrivati grazie ad un bando del CSV Insubria. A loro va il nostro benvenuto.

La direttrice
Antonella De Micheli

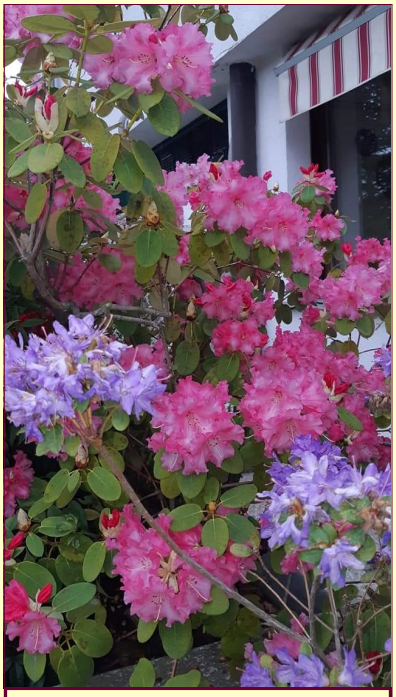
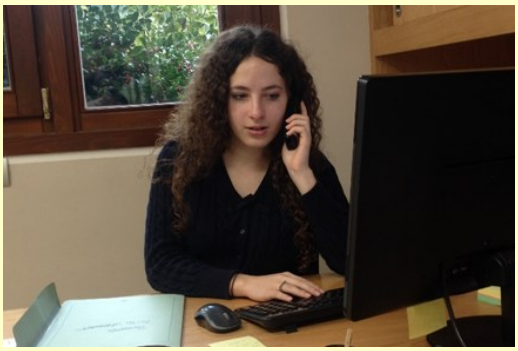


Foto di Giusi Serenelli del nostro staff

In questo numero:

Pag. 2: ad Alessia - *Luciana Gilli*
Pag.2: Festa della donna. - *Angela Gilardi*
Pag. 3: Un dialogo speciale - *Carlo Calamusa*
Pag. 4 e 5: Passa un gabbiano in volo… libertà! - *Antonio Golzi*
Pag.6: Tanta poesia - *Luciana Gilli*
Pag. 7: I ragazzi del servizio civile - *Angela Prandina*
Pag. 8 e 9: Nebbia, ricordi - *Antonio Golzi*
Pag. 10: Scriviamo in stile gotico - *Luciana Gilli*
Pag. 11: Uno sfogo
Pag 11 - 12: Lo sguardo che educa al bello - *Mia Brighi*
Pag. 13: La Lümaga Baüsciona - *Antonio Golzi*
Pag. 14: Scatti *a* La Residenza

Ad Alessia



A nome di tutti gli Ospiti della Residenza ringrazio Alessia della Scuola Maria Ausiliatrice di Varese che durante il suo tirocinio ci ha sempre regalato il suo sorriso e la sua gentilezza. Ci ha fatto molto piacere conoscerla e l'augurio più fervido da parte di noi tutti è che il proseguimento degli studi la porti alla conquista delle sue aspirazioni.

Un affettuoso saluto e Buona Pasqua

Luciana Gilli

Festa della Donna

Care Donne della Residenza, con amicizia prendiamoci per mano, facciamo girotondo fino a quando il sole e il vento non giocheranno con noi. Una carezza a tutte.

Angela Gilardi

ANNO XII - N° 2 MARZO - APRILE

Un dialogo speciale

Premesso che il mio racconto è il frutto di una mia immaginazione e non una mente malata.
Non è facile dialogare con gli animali. Ho avuto molte difficoltà, ma alla fine credo di esserci riuscito. Dunque: al mattino il canto della mia civetta, che sta sulla scrivania, mi sveglia. Più che di un canto, mi sembra si tratti di una risata, perché osserva le pretese del mio orso bianco, vicino a lei. Questo orso bianco è da tempo che vive con me; protesta tutti i giorni, vuole andare al Polo Nord, sua origine. Avendolo allevato fin da piccolo, sono molto affezionato a lui e mi fa anche la guardia. Gli ho promesso che alla mia morte sarà lasciato libero e si calma. Il secondo orsacchiotto, il marrone, più piccolo, protesta; vuole ritornare nella foresta, ma io gli ripeto, come sempre, che non è possibile: tu uccidi persone, galline e altro. L'orso risponde: è nella mia natura. "Natura sì, natura no, rimani con me fino alla mia morte. Poi sarai lasciato libero come il tuo amico orso bianco" e si calma. La zebra osserva le proteste degli orsi e si ribella: voglio andare nella savana, dove c'è caldo.
Le rispondo: "vai a morire di sete, c'è poca acqua, qui non ti manca niente. Hai la compagnia degli orsi e della civetta meravigliosa". La zebra appena sente dire "la civetta", cerca di fuggire. La fermo in tempo: dove vuoi andare? Lei sembra rispondere: le civette portano sfortuna. Dico: "sono tutte stupidaggini!" e si calma.
Riprendo a dormire, ma so che domani le proteste riprenderanno, parlare con gli animali non è sempre facile; ci vuole pazienza.
Bye bye

Carlo Calamusa

Passa un gabbiano in volo… libertà!

Lo stimolo è arrivato, e mi ha scatenato la ridda di pensieri che raccolgo come ricordi della mia vita vissuta da curioso. In particolare mi hanno incuriosito sempre le cose create da Madre Natura, e capire "come funzionano "nell'ambiente nel quale vivono e dove si procurano il cibo per vivere. Tante, tantissime informazioni raccolte per caso e successivo approfondimento. La grande passione per tutto ciò che vola è sempre stato per me il grande "richiamo". Non ho potuto sviluppare tutto quello che avrei voluto, perché qualche volontà "superiore" me lo impediva ogni volta. Ma la passione c'era, come un'infezione che non trova un antibiotico che possa guarirla.

Oggi, durante il pranzo mi si è presentata improvvisamente un'immagine che ha scatenato l'effervescenza dei ricordi. Per puro caso ho alzato lo sguardo dal piatto nel quale una coscia di pollo aspettava inutilmente che si concludesse il suo destino. non mi attraeva, anzi mi era repellente e la riguardavo con nessuna voglia di mangiarla. Mi ha aiutato a risolvere il dilemma la comparsa di un gabbiano che sembrava sfiorare gli alberi che coronano il parco della Residenza. Quel profilo del gabbiano era ben allocato nella mia memoria, perché il volo dei gabbiani mi era stato istruttore di volo osservandone i comportamenti quando sfruttavano sapientemente e automaticamente i filetti d'aria che lambivano i tetti delle case che attorniano l'entrata del porto di Castiglione della Pescaia. Erano anni particolarmente felici, in cui passavamo le vacanze marinare godendoci tutto quello che l'ambiente ci poteva offrire. Affiancato da Laura, che poco tempo dopo sarebbe salita in cielo, osservavamo ogni gabbiano che usava il vento di mare penetrare in porto per poi risalire le banchine dove attraccavano i pescherecci dei pescatori. ne commentavamo l'abilità e la furbizia. Andando ad appollaiarsi sulle grondaie dei tetti avevano bel chiaro il quadro della situazione… Preparando il pesce per la vendita in corso ,i pescatori lanciavano gli scarti in mare ma c'erano pronti gli spazzini che si vedevano scodellare il pesce fresco a pezzi. Altra risalita con in vento che faceva da ascensore, e si rimettevano alla posta sulle grondaie o sui tetti adiacenti. Passavamo molte ore osservando l'uso che sapevano fare i gabbiani delle penne remiganti delle ali o delle timoniere della coda con spostamenti che a noi sembravano insufficienti; ma gli effetti ottenuti davano ragione a loro… Mai esagerare… piccoli tocchi ci aiutano sui percorsi della vita...!

Strutturalmente e come configurazione generale il gabbiano è nato per volare, affrontando temporali e tempeste e sfiorando in volo le onde del mare. Istintivamente supera difficoltà che per un "terrestre" sarebbero insuperabili. Gli basta un filo d'aria, quello che a noi basta per un respiro o un sospiro, ma per lui è necessità di vita per spostarsi in cerca di sostentamento .

Chi si è cimentato a studiare e cercare di capire come sia fatta una macchina per volare e perché possa volare ha dovuto studiare" al vivo" i pofili alari e le strutture di queste macchine perfette create direttamente dalla Natura. Studi approfonditi hanno portato l'uomo ad imitare queste perfezioni , ma sempre con qualche limitazio-

ne. Quando salivo in cielo su una di queste macchine, guardando i particolari mi chiedevo…resisterà, avranno fatto bene i calcoli? Solo il sibilo del vento mi tranquillizzava. Il gabbiano vola felice nel vento senza preoccupazioni. Glielo dice la Natura che lo ha creato…!

Altro ricordo legato ai gabbiani mi riporta a quel viaggio fatto con mia moglie quando, provenienti da un lungo giro in Spagna e comprendente un bel tratto di Portogallo incluso il Santuario di Fatima, abbiamo chiuso la parte portoghese della nostra" Vuelta" nell'estrema punta dell'Algarve, dopo FARO che ne è la capitale .

In quella parte estrema della terra portoghese c'è il Capo che con la sua parte più prominente tra lo stretto di Gibilterra e l'Oceano Atlantico forma lo spartiacque tra Oceano e Mediterraneo. Con una breve escursione a piedi siamo arrivati a toccare il faro che segnala la punta ai naviganti, come fosse un Totem "porta buono" Mentre guardavo compiaciuto la meta raggiunta mi sono accorto che dal terreno sbucavano dei volatili… dei gabbiani ! Avvertita mia moglie ci siamo concentrati sulla scoperta da dove venissero quei volatili per noi inusuali. Sorpresa…! Prendevano l'ascensore risparmiando la fatica di un volo lungo e faticoso… Il vento e le intemperie avevano lavorato per loro, scavando nella parete scoscesa un canale nel quale il vento di mare si incanalava e saliva dal livello dell'acqua. Dove i gabbiani "pescavano" acciughe e sardine risalendo senza fatica con l'ingluvie pieno di pesci. Appena sopra al bordo della scogliera avevano i nidi con i piccoli ai quali portavano i rifornimenti senza le spese di trasporto.ci pensava il vento dell'Atlantico…! Cambiamo mare, e ritorniamo nel nostro Mare Tirreno. Per nidificare in sicurezza e libertà , ai gabbiani servono degli scogli che facciano da riparo contro intemperie e ai rapinatori di uova e piccoli nidiacei. Per le nostre scorrerie, con mio figlio (allora) bambino o poco più avevamo ampio spazio nel grande golfo di Follonica chiuso da una parte dall'Isola d'Elba ma la cui fine era segnalata da un isolotto contornato da tre scoglietti emergenti. Localmente il tutto era chiamato "la scrofa e i maialini" spesso questo isolotto era il segno terminale di un tratto che percorrevamo con il vento in fronte di bolina, o a vento in poppa. Sull'isolotto, grosso scoglio che fa la guarda al porto di Punta Ala, aveva la sua dimora una famiglia di gabbiani reali che spesso incontravamo; Con i loro tuffi che servivano loro ad acchiappar le acciughe ci segnalavano la possibile posizione per catturare qualche tonno usando le Traìne sempre pronte in barca. Girellando nei dintorni delle nostre terre …di conquista, un brutto giorno i è capitato di trovare uno di questi gabbiani reali che aveva messo nel gozzo una porcheria trovata in qualche discarica. La fame… chiude gli occhi…!

Antonio Golzi

Tanta poesia

Convocate nella sala riunioni della nostra Residenza dalla Mia che ha scoperto tra gli ospiti persone capaci di comporre versi e scrivere poesie, abbiamo ascoltato stupite ma soprattutto incantate le loro composizioni. Brevi, concise, quelle della sig.ra Angela Gilardi ma come bagliori di luce, hanno dato vita a sensazioni di amore, affetto e simpatia trasformandoli in toccanti brani poetici. Ogni ispirazione è data da un momento particolare della sua esistenza, con accanto le persone più care o semplicemente un cane fedele che le ha fatto compagnia e dimostrano sempre la sua grande sensibilità.
Molto colpita sono stata delle poesia della sig.ra Angela Menconi. C'è un sentimento di ricordi, di memorie con tanto rimpianto per la perdita della persona cara che le ha colmato al vita che ti coinvolge e ti commuove.
Le descrizioni della sua terra, la bella Sardegna , dei suoi sogni e di tutto il suo mondo, abilmente descritti nei suoi versi merita veramente un caloroso riconoscimento della sua bravura. Le poesie del signor Golzi Antonio invece, è completamente diversa. Purtroppo scritta per la maggior parte in varesotto, lingua che non afferro nei suoi minimi significati, mi fa tuttavia capire che a momenti tristi e nostalgici si alterna un a grande ironia per la vita che ha condotto e conduce. I suoi versi sono un susseguirsi di battute, di prese in giro e divertenti aneddoti che ispirano la sua vena inesauribile. Infine due ospiti della residenza, le signore Rocco e Prandina, ci hanno fatto ascoltare alcune poesie del Pascoli e del Carducci. Il pomeriggio è trascorso piacevolmente e mi rendo conto che la vita non smette mai di stupirti, merito anche di persone che con doti che madre natura ha loro elargito, ne hanno fatto un inno. L'invito quindi è di continuare sempre a sollecitare la loro creatività, regalandoci momenti molto graditi da trascorrere insieme.

Luciana Gilli

ANNO XII - N° 2 MARZO - APRILE

I ragazzi del Servizio Civile

La Residenza, sempre attenta a creare sinergie con gli enti territoriali al fine di migliorare il proprio servizio e di dare nuove opportunità, ha stretto la mano al Centro di servizio per il volontariato di Como e Varese. Così due giovani volontari del Servizio Civile, Francesco Duma e Josef Negasa, si sono fatti promotori per intrattenere, con alcune attività ricreative, gli Ospiti della nostra Casa.

Nel trattare questo argomento mi rifarei alla Costituzione Pastorale "Gaudiom et Spes" del 1965 che ha espresso delle conclusioni valide indistintamente per tutti gli uomini. La parte conclusiva è un invito alla pace e ovviamente alla necessità di evitare le guerre in tutte le forme e tutte le devastazioni dato che oggigiorno le armi sono diventate sempre più potenti fino ad essere armi di distruzioni di massa, mettendo a rischio la stessa specie umana.
Davanti a questo stato di degradazione molte sono state le reazioni della comunità. Una è l'obbiezione di coscienza, che manifestano molti giovani difronte alla chiamata alle armi e la loro proposta verso forme di aiuti umanitari. Questi comportamenti positivi permetterebbero di utilizzare le risorse destinate agli armamenti per scopi buoni e giusti quali l'aiuto alle popolazioni che soffrono povertà, fame, denutrizione e malattie endemiche infantili. Per cui sono da incoraggiare quei giovani che spontaneamente si offrono a soccorrere altri uomini, ma sono da lodare, incoraggiare altre si coloro che si dedicano alla attività educatrice della gioventù e coloro che contribuiscono alla formazione della pubblica opinione e considerano loro dovere inculcare negli animi sentimenti nuovi ispiratori di pace.
Dopo due guerre mondiali in cui i popoli europei hanno fatto guerra contro popolazioni della stessa religione e della stessa cultura, speriamo che compito dell'uomo diventi vincere la violenza sino alla realizzazione della parola divina espressa in Isaia "con le loro spade costruiranno aratri e falci con le loro lance: nessun popolo prenderà più le armi contro un altro popolo né si eserciteranno più per la guerra".
I giovani ragazzi del Servizio Civile che si avvicendano nella Residenza ci intrattengono su argomenti attuali, rielaborandone poi il contenuto, ci guidano nel gioco, tenendo viva la memoria, spronando il nostro legittimo amor proprio.
A loro la nostra riconoscenza e l'impegno di richiamare alla mente i loro consigli.

Angela Prandina

Nebbia, ricordi

Che piaccia o che ti sia ostile, la nebbia entra di soppiatto e si insinua nell'ambiente che ti circonda nascondendolo, lasciando che la fantasia corra libera di immaginare quello che viene occultato.
La nebbia crea quell'alone di mistero che dà l'ansia dell'ignoto. È una situazione alla quale non siamo abituati, e la si vive piacevolmente solo trovandosi improvvisamente in sua compagnia nel bosco. Altrove può nascondere l'insidia .
Situazioni di nebbia e nebbione fitto ho avuto la ventura di viverne nei posti più disparati, e posso riferire le sensazioni che sono nate da questi incontri. Dovrei farne un elenco per ricordarle tutte, ma una ad una spero di riprenderle dalla memoria.
Il primo incontro con la nebbia più o meno fitta l'ho avuto quando ho raggiunto la maggiore età e mi è arrivata in dono la prima motocicletta, che è stata il mio primo mezzo di trasporto. La mia Checca (nome che avevo assegnato alla mia potente Gilera) è stata la fedele compagna delle mie corse diurne e notturne senza mai tradirmi, anche se avevo il fucile a tracolla o la chitarra. Se apro il capitolo "NEBBIA" i ricordi che si affacciano sono innumerevoli, mai uno spiacevole benché i tragitti fossero nel cuore delle zone più nebbiose del nostro Nord. Sia che mi spostassi per motivi di lavoro, o per gite, o per raggiungere le zone paludose e le risaie, era d'obbligo percorrere le strade Statali, o provinciali o tra le risaie anche quando erano rese pressoché invisibili dal nebbione che le ammantava. Evidentemente i miei Santi protettori hanno sudato le sette camice, perché i pesantissimi nebbioni non l'hanno mai avuta vinta e le mie mete le ho sempre raggiunte incolume.
Purtroppo mi soccorre la memoria con…ricordati quella volta… quando una disavventura causata dal nebbione mi ha messo in serio pericolo, l'unica volta della mia lunga vita di motociclista e automobilista.
Abbrevio il racconto, e tolti i preliminari passo al fattaccio: mi trovavo a metà dell'autostrada che va da Zagabria a Belgrado in Jugoslavia, con seduto al fianco un carissimo zio (Carletto) che sonnecchiava fiducioso mentre io conducevo la mia R4 in direzione di Istanbul dove eravamo diretti per la caccia alle beccacce. Verso le cinque del mattino, mentre navigavo in un nebbione fittissimo e nel buio pesto mi si è parato davanti all'improvviso un grande branco di animali che al momento ho giudicato essere pecore. Ho preso in pieno uno di questi animali che poi ho potuto constatare essere una scrofa,

una maialona lunga un metro e mezzo. Con un centinaio di suoi simili a quell'ora andava di corsa nel bosco per arrivare per prima a fare incetta di ghiande. Parcheggiata la macchina sull'estremo bordo della strada mi sono messo all'ascolto per sentire se nella nebbia passasse qualcuno che avrebbe potuto aiutarmi. Per fortuna è sopraggiunta una pattuglia della Polizia: Nel trambusto anche lo zio si era svegliato e mi ha dato man forte per riprendere il cammino. Nel frattempo era sbucato dalla nebbia il padrone dei maiali che brandiva una scure; ho temuto che la usasse contro di me, assassino della sua maialona. ma mi ha aiutato a raddrizzare il parafango contorto con il manico della scure. Nel frattempo si era messa all'opera la pattuglia della Polizia che ha fatto le sue constatazioni. Ed ho messo a frutto i miei apprendimenti linguistici imparando che in Jugoslavia la nebbia si chiama MAGLA. Questa lezione di lingue mi è costata cara, ma è stata l'unica volta che la nebbia ha vinto la partita.

Mi è sempre riuscito di vedere il lato ironico e poetico delle situazioni della vita; ricordo lo schizzo della lepre che stava rimpiattata tra le foglie fradice di un pioppeto per sparire poi a grande velocità nel nebbione. Una scena molto simile mi è capitata con il frullo di una beccaccia che si è salvata con una salita rumorosa in verticale stendendo poi il volo nascondendosi nella nebbia.

Qualche volta la nebbia mi è stata complice, quando ammantava la risaia e i miei richiami hanno potuto attirare le anitre selvatiche di passaggio, per poi finire in pentola.

La nebbia, di volta in volta mi è stata amica, nemica, ma devo confessare che è sempre stata affascinante come creatura misteriosa. Forse ne approfittano anche gli Elfi e le fatine per fare passeggiatine nel bosco tra foglie secche e muschio. Questo fa parte dei sogni, che a un vecchio non sono consentiti ma può ricordare le avventure della sua lunga vita.

Antonio Golzi

Scriviamo in stile gotico

Invitato dalla signora Barbara Castelli, figlia della signora della signora Romana Cortelezzi ospite della residenza il professore Franco Grovaldi che fa parte del corpo docente presso la UNO 3 università della terza età di Tradate, par offrirci di scrivere il nostro nome in stile gotico.
Grembiulino bianco, seduta al banco di scuola con davanti il quaderno di bella calligrafia , così mi sono vista quando, preso posto alla scrivania improvvisata nella sala riunioni ha iniziato la lezione. Sul foglio bianco, che ci avrebbe regalato, con mano abile ed un pennino appropriato ha iniziato a scrivere e tar sinuosi svolazzi e d evidenti marcature, abbiamo visto apparire il nostra nome che, per il suo particolare risalto, non poteva certamente passare inosservato fornendoci istruttive informazioni sullo scrivere e soprattutto sulle origini di tali sistemi che anticamente venivano usati da alti personaggi della storia, per dare risalto alle occasioni importanti, il tempo è volato. Mentre ascoltavamo interessate, le signore Barbara Castelli, Flavia D'Ippolito e Rosa Sforza Colombo che il professore ha definito sue alunne, hanno magistralmente ornato le vetrate della Residenza con frasi augurali di Buona Pasqua scritte in stile gotico, contornate da leggiadri tralci di fiori, graziosi coniglietti e farfalle. L'atmosfera è pronta per ricevere elegantemente l'allegra ricorrenza. Grazie di cuore e tanti auguri a tutti

Luciana Gilli

ANNO XII - N° 2 MARZO - APRILE

Uno sfogo

Ore 8:00

È una nuova giornata di sole ma il cielo si sta rannuvolando: finalmente arriva la pioggia tanto attesa.

Ore 10:00

Piove finalmente e l'aria si rinfresca. Dopo qualche ora continua a piovere e le giornate diventano tristi.

Tristi sono i pensieri e la malinconia li pervade tutti. Vorrei avere vicina mia figlia ei miei

O

O

nipoti, sentire la loro voce, poterli abbracciare ma il lavoro e lo studio lo impediscono. Ho la certezza che mi vogliono bene e questo mi conforta. Domani il sole tornerà a splendere.

Anonimo

Lo sguardo che educa al bello

Da una esperienza del Don Gnocchi, la nostra Fondazione si è fatta promotrice per la realizzazione di una proposta condivisa con alcune agenzie territoriali di Malnate. Ed è così che il distretto di Malnate in sinergia con Fondazione la Residenza, Fondazione Don Gnocchi, Società di Mutuo Soccorso, la Cooperativa Miniera di Giove, il Centro ricreativo Lena Lazzari e con il patrocinio del Comune di Malnate, porta alla nascita di "Lo sguardo che educa al bello", progetto inserito nell'importante iniziativa che vede la sua quarta edizione di Varese Design Week – Past to Future (senza passato non esiste futuro) voluto dall' Associazione Waresable.

Obiettivo del Distretto permettere attraverso incontri intergenerazionali di concettualizzare ed esprime i temi del design e del bello la cui fusione porta armonia e alla riflessione su come "… il design possa applicarsi all'educazione, all'accoglienza, alla cura delle persone anziane e all'incontro, al dialogo confronto tra le generazioni secondo la suggestione del 2019 "Past to Future" (Claudio Carrara- Minie-

ra di Giove).
Ogni singola realtà ha sviluppato un progetto tenendo conto delle proprie peculiarità.
La nostra Casa ha lavorato sulla creazione di una scultura – installazione che richiama l'idea di DNA, simbolo di continuità generazionale, inserita in una performance di danza che ha ripreso il concetto di continuità, il tutto realizzato in collaborazione con gli alunni della scuola primaria "G. Pascoli" di Cazzago Brabbia e gli allievi della Scuola di danza CUS Insubria.
Un video, che ha unito i progetti delle varie strutture in un unico racconto di senso, è stato presentato insieme alle opere presso la English Language Centre di Varese, luogo del percorso espositivo di Varese Week Design.
A conclusione il Distretto di Malnate ha indetto una tavola rotonda presso la sala consigliare del Comune di Malnate al fine di condividere con la cittadinanza il percorso intrapreso.
Fondazione la Residenza coglie l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno permesso la partecipazione e la realizzazione di questa importante iniziativa.

Mia Brighi

ANNO XII - N° 2 MARZO - APRILE

La Lümaga Baüsciona

par i baüsciùni vilan, buriûs o pien da pretés.
Inn mai cunténT, senza cò, e pö finissan a quel paés…

LA LÜMAGA BAÜSCIONA :
A l'eva ingîr tütta piena da bòria,
come la fà 'na certa genòria.
capita un dì che 'la Lümaga baüscióna,
l'è rampegava in s'üna rama da erba bona.
Sbava e scarlìga ga scappa la ràma,
la bórla gió... oh...màma mama...
la pica 'l cò cuntr'a'n bel sàss,
e tütta stremîva..."pudevi mazàss!"
la sa lamenta...aütum signûr...
oh póara mì.. vardé che dulûr!
la passa da lì 'na gran tartarüga,
la 'ndâva pacifiga a cercà 'na sgrazza d'üga.
La sént i vèrz ch'a fà la lümaga,
e la gh'a dîs " uehi ...fà mia la piâga!"
saltum in spàla,a sun bèla gróssa,
a farò mì la tua Cruz Róssa!
"A ta vétt piân".. gh'a dis la lümaga,
a ta sét vâlta e fó tanta fadiga".
"ma dör ul cò, al ma fà un gran mâl,
te fet mia in témp a rivà a l'uspedâl!"
la tartarüga ul cuzzìn la gira indré.
"ah sì!... vilàna... e tì và a pé!"
Cumè murâl:se inn pién da pretês,
manda i vilan a quel paés!
Ul Togn d'ul Trün , fin da Dicèmbar d'un ann indré

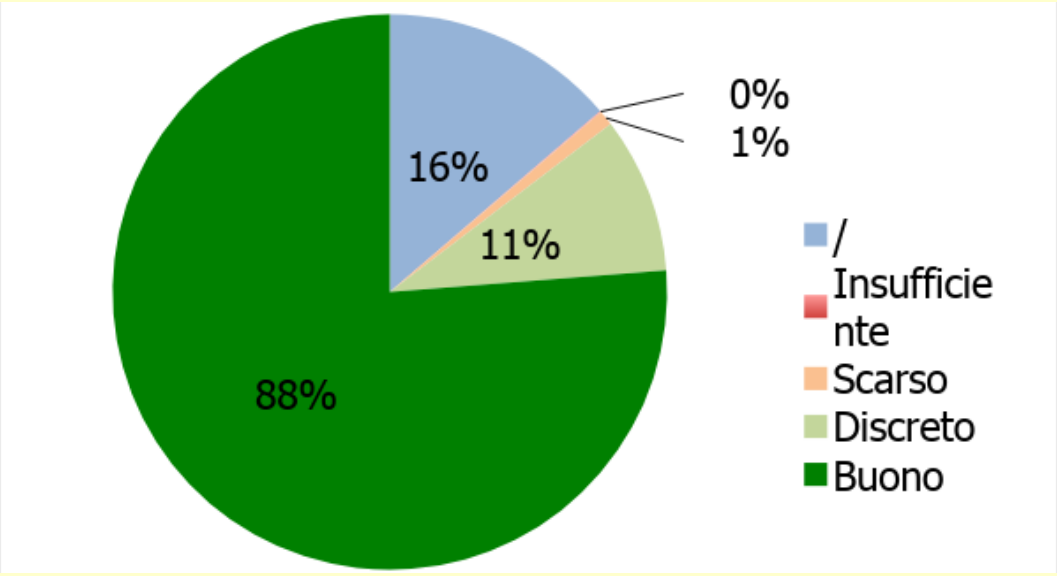
NOTA BENE: L'immagine delle lumache che si arrampicano sugli steli dell'anice stellato (da noi è l'erba bona) l'ho portata dalla Maremma Toscana. Ne sono ricchi i piccoli fossi che accompagnano le strade sterrate dove crescono e danno molti semi che vengono bolliti con le castagne o per insaporire le carni –vedasi la finocchiona-qui da noi insaporiscono i brüscitt.
Antonio Golzi

Analisi soddisfazione 2018

Come ogni anno anche il 2018 ha visto il giudizio di soddisfazione dei nostri Ospiti sui vari servizi offerti dalla Residenza. I questionari sono stati somministrati sia a ospiti che vivono presso la Casa, sia a coloro risiedono per brevi periodi.
Ringraziamo chi tra gli intervistati ci ha dato fiducia, ma anche chi ha espresso giudizi meno positivi, perché sono un punto di partenza da cui migliorare il nostro lavoro.

Gli item

1)Informazioni ricevute all'accoglienza
A) cortesia, disponibilità e professionalità
B) completezza informazioni
C) qualità informazioni
2) Direzione
3) Amministrazione
4) Servizio di animazione
A) cortesia, disponibilità e professionalità
B) varietà animazione
C) qualità animazione
5)Altri Servizi fruiti:
A) fisioterapico
B) estetista
C) parrucchiere
6) Servizio di assistenza socio-sanitaria:
A) cortesia, disponibilità e professionalità
B) qualità visite mediche (medico)
C) qualità attività socio sanitaria (infermiere)
D) qualità attività socio assistenziale (ASA)
7) Servizio di cucina e alimentazione:
A) cortesia, disponibilità e professionalità
B) varietà alimenti
C) qualità alimenti
8) Servizio di sala e pulizia:
A) cortesia, disponibilità e professionalità
B) camera e bagno
C) salotti, sala culto, ecc.
D) sala ristorante, sala te, ecc.
9) Spazi a disposizione:
A) interni (salotti, sala culto, ecc.)
B) esterni (parco, vialetti, ecc.)
10) Giudizio complessivo: **26**



ANNO XII - N° 2 MARZO - APRILE

SCATTI A LA RESIDENZA

LA BAMBINA CHE TROVAVA LE COSE PERDUTE

A Vier, un piccolo borgo in provincia di Trento, Noemi Rainer possiede una graziosa vineria, il Rosa Bianca, dove vende composti, sciroppi, uvetta sotto spirito, oltre, naturalmente al vino; e nasconde un segreto.
Patrizia Emilitri è venuta a raccontarci la storia intensa e suggestiva di una bambina speciale, capace di ritrovare gli oggetti più cari e preziosi che la gente smarrisce, e intrecciare così desideri e destini.

LA BUSECCA

Giornata della Busecca come vuole la tradizione della Residenza. Grazie agli amici che hanno partecipato alle libagioni: il mitico gruppo degli Alpini, che hanno preparato il ricco piatto, Maria Croci Assessore alle politiche sociali del Comune di Malnate, Claudio Carrara della Miniera di Giove, il SMS di Malnate, il gruppo "Diamoci una mossa", Agenzia Ontario Viaggi e tanti altri ancora.. All'anno prossimo!

8 MARZO

"Non si nasce donna: si diventa", diceva Simone de Beauvoir.

Tanti auguri a tutte noi!

La direttrice

Antonella De Micheli

La redazione "sui generis" del Notiziario de La Residenza si scusa per eventuali errori nella scrittura degli articoli. La passione con cui scriviamo, a volte, è nemica della perfezione dei testi. Ma è la caratteristica che rende "vivo" questo laboratorio di scrittura.